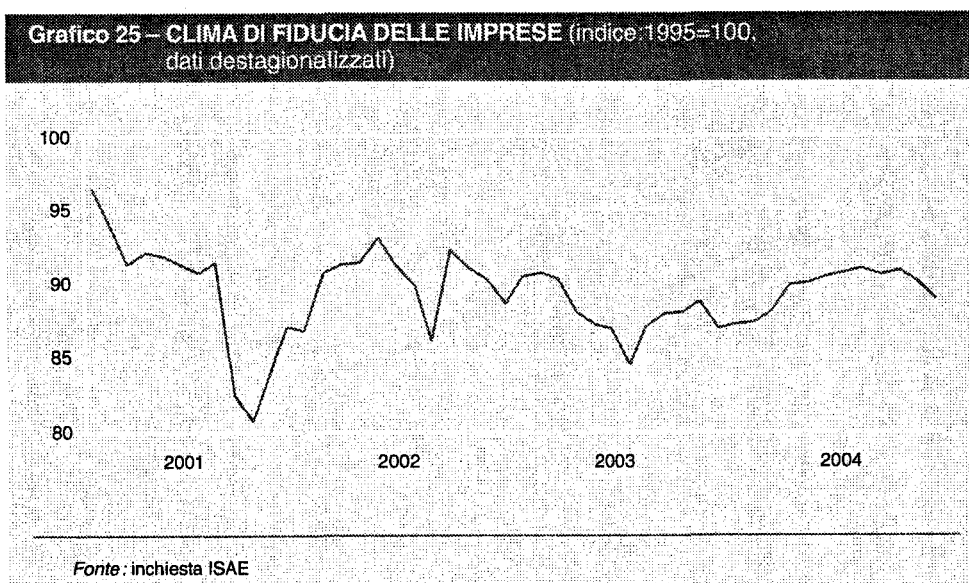
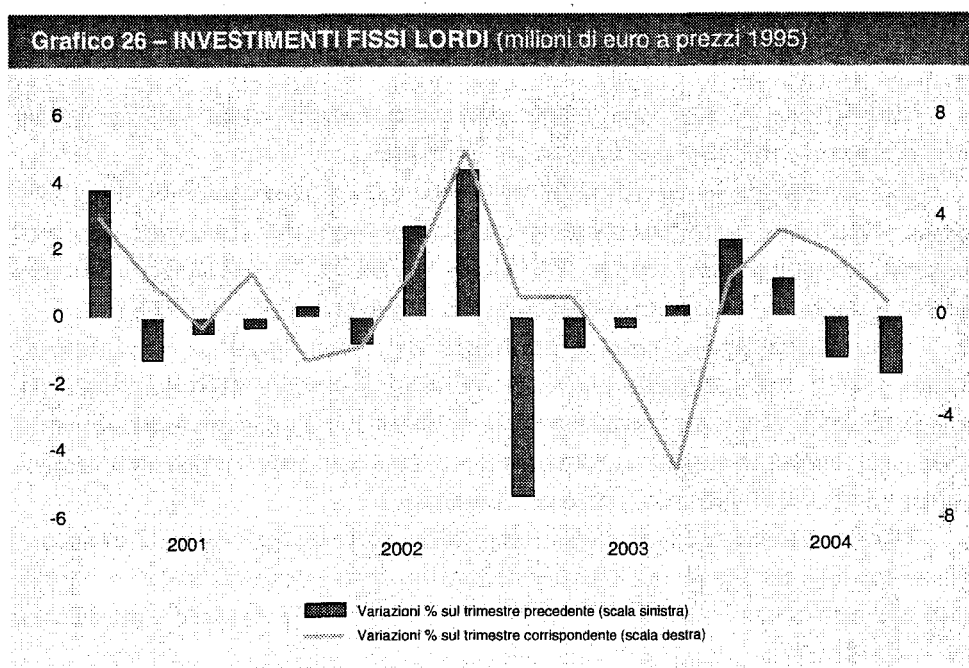


oggetto di alcuni interventi legislativi, quali le bevande alcoliche e i tabacchi (-4,1%). Tra i servizi, cresciuti nel complesso dell'1,3%, spicca la considerevole crescita delle comunicazioni (19,1%). Un altro comparto che mostra una *performance* oltre la media è la spesa per servizi culturali e ricreativi (7,6%).



I consumi collettivi sono aumentati nel 2004 dello 0,7%, un tasso decisamente inferiore rispetto a quello medio del precedente biennio (2,1%). Al loro interno, è risultata vivace l'evoluzione dei redditi da lavoro dipendente.

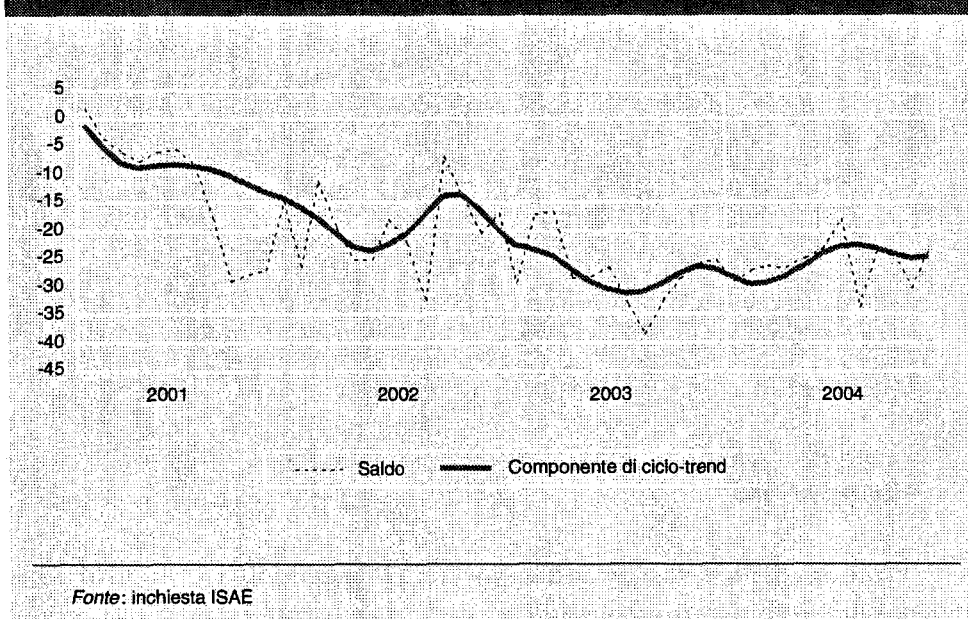
I consumi
collettivi



Gli investimenti

In presenza dell'accelerazione del prodotto interno lordo, nel corso del 2004 gli investimenti fissi lordi hanno registrato un'espansione rispetto all'anno precedente (2,1%). Sembra dunque essersi assorbito l'impatto legato al venir meno delle agevolazioni fiscali alla fine del 2002.

Grafico 27 – LIVELLO DELLA DOMANDA INTERNA DI BENI DI INVESTIMENTO



Prodotti in metallo e macchine

Risentendo della favorevole intonazione a livello interno e internazionale, gli investimenti in prodotti in metallo e macchine hanno registrato un incremento, nel complesso del 2004, pari al 2,9%. Questo dato pone fine ad un quadriennio di flessioni consecutive, risentendo anche del marginale miglioramento del clima di fiducia delle imprese.

Mezzi di trasporto

Gli investimenti in mezzi di trasporto, con una contrazione del 2,9%, hanno continuato a sperimentare un'evoluzione negativa che aveva già caratterizzato il precedente biennio. Valutata a prezzi 1995, nel 2004 la spesa di questo comparto è risultata inferiore a quella riscontrabile nel 2000.

Costruzioni

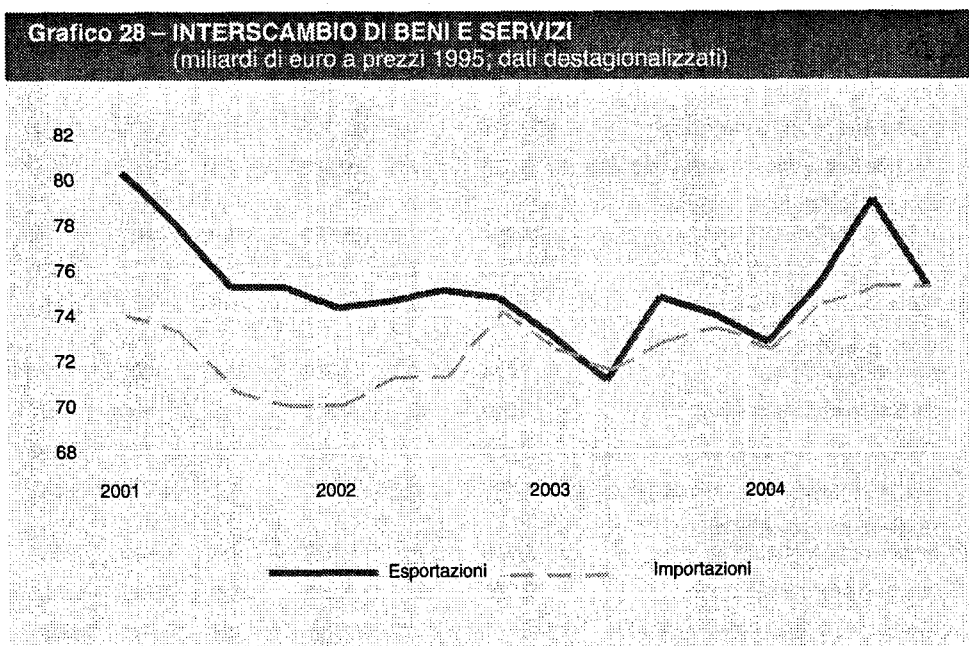
Gli investimenti in costruzioni hanno registrato una variazione positiva pari al 3,1%, confermandosi tra le componenti più vitali della domanda privata interna. È risultata in aumento sia la spesa per la componente abitativa (3%), sia quella per le altre costruzioni (3,2%). La fase di crescita dell'edilizia è ormai arrivata al suo sesto anno consecutivo.

Scorte

Per quanto riguarda la variazione delle scorte e degli oggetti di valore, questa posta è stata positiva e pari a 4,9 miliardi di euro, fornendo un contributo alla variazione del PIL (-0,1%) che risulta minore di quello verificatosi nel 2003 (0,3%).

2.4 GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Le esportazioni del nostro Paese hanno mostrato una ripresa nel 2004. Nei due anni precedenti esse avevano manifestato un andamento regressivo in parte attenuato dopo la recente e significativa correzione delle stime relative a



quel periodo. In particolare, nel 2004 l'aumento delle quantità di beni e servizi esportate è stato pari al 3,2%. Le stime del biennio 2002-2003 sono state migliorate: il risultato negativo dell'anno 2003 è stato innalzato di due punti percentuali (dal -3,9% al -1,9%) e quello dell'anno 2002 di 0,2 punti percentuali (dal -3,4% al -3,2%). La quota delle esportazioni complessive sul PIL, calcolata sugli aggregati a prezzi 1995, abbassatasi di 7 decimi di punto percentuale nel 2003 (dal 28,8% nel 2002 al 28,1% nel 2003), si è riportata nel 2004 su un livello di 6 decimi di punto percentuale più elevato, pari al 28,7%, pressoché analogo a quello del 2002. L'evoluzione favorevole delle esportazioni del nostro Paese è dovuta al prevalere degli effetti espansivi della dinamica della domanda estera su quelli depressivi della competitività. Nel 2004, infatti, si è verificata una ripresa molto forte dell'economia mondiale e del commercio internazionale che, seppur caratterizzata da elevati divari di crescita tra le grandi aree del continente, è stata tra le più intense degli ultimi decenni.

Nel 2004 le esportazioni di beni e servizi, a prezzi costanti, hanno presentato un'espansione in tutti i principali paesi industrializzati: molto accentuata quella degli Stati Uniti, che ha raggiunto un incremento dell'8,5% (dall'1,9% dell'anno precedente), quella giapponese, che ha registrato un aumento eccezionale, pari al 14,3% (dal 9,1% del 2003), e quella tedesca, che

Tabella 4 – COMMERCIO ESTERO PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(milioni di euro; variazioni percentuali) (*)

SETTORI	Esportazioni		Importazioni		Saldo	
	2004	%	2004	%	2003	2004
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	3.734	-9,9	9.101	-2,1	-5.148	-5.367
Minerali energetici	285	(a)	29.375	14,7	-25.366	-29.090
Minerali non energetici	492	(a)	2.126	15,8	-1.404	-1.634
Prodotti trasformati e manufatti	269.745	6,0	232.337	6,5	36.453	37.408
- Prodotti alimentari, bevande, tabacco	15.441	3,6	19.260	3,2	-3.767	-3.819
- Prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento	25.890	-1,4	14.414	4,0	12.385	11.476
- Cuoio e prodotti in cuoio	12.435	-2,0	6.115	-1,6	6.478	6.320
- Legno e prodotti in legno	1.352	2,0	3.445	1,6	-2.064	-2.093
- Carta e prodotti in carta, stampa ed editoria	6.074	1,0	6.201	-1,1	-254	-127
- Prodotti petroliferi raffinati	6.249	16,4	4.698	-0,8	636	1.551
- Prodotti chimici e sintetiche e artificiali	27.109	4,0	37.921	5,8	-9.765	-10.812
- Articoli di gomma e in materie plastiche	10.466	6,3	5.910	6,2	4.279	4.556
- Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	8.947	2,7	2.979	3,3	5.830	5.968
- Metalli e prodotti in metallo	26.858	22,7	29.202	21,5	-2.145	-2.344
- Macchine e apparecchi meccanici	57.141	7,2	20.851	4,8	33.424	36.290
- Apparecchi elettrici e di precisione	25.434	7,0	36.890	9,8	-9.839	-11.456
- Mezzi di trasporto	31.349	7,5	39.834	2,3	-9.766	-8.485
- Altri prodotti dell'industria manifatturiera	15.000	-1,4	4.617	10,1	11.021	10.383
di cui Mobili	8.648	-0,5	1.279	15,8	7.583	7.369
Energia elettrica, acqua, gas e altri prodotti	1.352	(a)	3.062	(a)	-2.915	-1.710
TOTALE	275.608	5,7	276.001	7,0	1.620	-393

(*) Valutazioni cif-fob.

(a) Per la forte erraticità delle serie e l'esiguo valore degli aggregati le relative variazioni non sono riportate

ha sperimentato una straordinaria accelerazione (dall'1,8% all'8,6%), analoga a quella degli Stati Uniti. Risultati notevoli, grazie alla spinta dell'accelerazione degli scambi, sono stati conseguiti da diversi paesi: dalla Francia, che ha registrato una variazione positiva, pari al 3,9%, in consistente recupero rispetto al calo del 2003, pari al -2,5%; dal Regno Unito, che dopo un biennio, nel quale non vi è stata alcuna variazione, ha registrato una netta ripresa, pari al 3,4%; dalla Spagna che ha mostrato una buona accelerazione (l'incremento è stato pari al 4,5% dal 2,5%, verificatosi nell'anno precedente). Tra gli altri paesi europei una dinamica molto accentata è stata registrata in Olanda (6,8% dallo 0% nel 2003), ed in Svezia (dal 5% nel 2003 al 10,2% nel 2004).

Nel 2004 il differenziale di crescita delle esportazioni del nostro Paese rispetto ai maggiori paesi industriali è stato negativo e piuttosto ampio: -5,4% rispetto alla Germania; -5,3% rispetto agli Stati Uniti; -11,1% rispetto al Giappone. Molto più contenuto è risultato quello rispetto alla Francia (-0,8%), al Regno Unito (-0,2%), ed alla Spagna (-1,3%).

Nel 2004 in tre grandi paesi la quota delle esportazioni complessive sul PIL, calcolata a prezzi costanti, ha recuperato pienamente le diminuzioni verificatesi nell'anno precedente: +0,4 punti percentuali in Francia; +0,6 punti in Spagna e +0,4 punti negli Stati Uniti. In due grandi paesi essa ha registrato ulteriori marcati incrementi dopo quelli conseguiti nel biennio 2002-2003: in Germania di 2,6 punti percentuali (dal 37,3% al 39,9%) ed in Giappone di 1,3 punti percentuali. Nel Regno Unito la quota non è variata.

Nel nostro Paese le esportazioni di servizi, espresse a prezzi 1995, hanno registrato un aumento del 2,8% nel 2004, dopo che nei due anni precedenti erano diminuite (-4,6% nel 2002 e -1,3% nel 2003). Esse hanno pertanto contribuito positivamente alla crescita dell'aggregato complessivo, comprensivo delle merci, per circa sei decimi di punto percentuale. La quota dei servizi, calcolata sugli aggregati in valore, è rimasta pressoché invariata rispetto all'anno precedente. Nell'intero anno il deflatore dei servizi è aumentato del 2,7% (1,4% nel 2003). Nel 2004 le esportazioni di merci, a prezzi 1995, sono aumentate del 3,3%, in netto recupero rispetto alla diminuzione verificatasi nel biennio precedente e pari al -5% circa (-2,9% nel 2002 e -2,1% nel 2003). Nel corso dell'anno l'andamento dell'aggregato riferito alle merci è stato piuttosto irregolare: vi sono stati incrementi molto sostenuti nei due trimestri centrali dell'anno (5,5% nel secondo trimestre e 5,7% nel terzo) ai quali è seguita una nuova flessione nell'ultimo trimestre, pari al -5,5%, in corrispondenza di un lieve rallentamento della fase espansiva dell'economia mondiale e di un marcato nuovo deterioramento della competitività di prezzo, per effetto dell'apprezzamento dell'euro.

Le esportazioni verso le due grandi aree di destinazione, misurate dagli indici di quantità elaborati mensilmente dall'ISTAT, corretti per rendere omogenei i confronti temporali relativamente agli scambi intra-UE, hanno mostrato un netto recupero verso entrambe le aree⁽¹⁾: quelle verso l'area UE, che nel 2002 avevano registrato una diminuzione pari al -3,7% e nel 2003 del -1,7%, sono aumentate sulla base delle stime del 3,5%; quelle verso l'area extra-UE, che nel 2002 erano diminuite del -2% e nel 2003 del -3,8%, sono aumentate del 3,6%. Particolarmente elevata è stata la crescita delle esportazioni verso la Francia (si stima un +4,2% nell'intero anno) e verso la Spagna

⁽¹⁾ Le variazioni delle quantità sono calcolate su dati corretti per tenere conto dei mutamenti delle soglie relative all'obbligo di dichiarazione Intrastat mensile e soprattutto dei ritardi degli invii delle dichiarazioni, sulla base dell'esperienza dell'anno precedente.

(+6,1%), più contenuta quella verso la Germania (+2,8%) e verso il Regno Unito (+2,4%). Per quanto riguarda le esportazioni verso i paesi extra-UE si può rilevare il buon andamento di quelle verso la Russia (+24,8%) e verso la Cina (+12,4%); mentre modesta è stata la crescita di quelle verso gli Stati Uniti (+ 2,4%).

Nel 2004 le esportazioni di merci, il cui aggregato secondo gli indici di quantità corretti è aumentato del 3,6%, hanno registrato dinamiche di segno e di intensità molto diverse tra settori produttivi. In quelli del *made in Italy* esse hanno seguito una tendenza discendente meno pronunciata di quella sperimentata nel biennio precedente: nel settore tessile e dell'abbigliamento si stima si siano ridotte del -3,2% (-7,3% nel 2002 e del -6,7% nel 2003); in quello del cuoio e dei prodotti in cuoio sono diminuite del -2,5% (-10,4% nel 2002 e -8,1% nel 2003); in quelli appartenenti al gruppo delle altre industrie manifatturiere, che includono i mobili, si stima si siano ridotte del -1,9% (-4,6% nel 2002 e -1,5% nel 2003). Il calo delle esportazioni del *made in Italy* ha riguardato soprattutto l'ammontare destinato all'area extra-UE, che ha continuato a ridursi, mentre la fase negativa che ha riguardato il mercato dell'UE si è andata smorzando. In riduzione sono state le quantità esportate del settore alimentare (-6,7%). In altri settori di specializzazione dell'economia italiana le quantità vendute all'estero hanno presentato incrementi: in particolare nel settore dei metalli e prodotti in metallo si stima siano aumentate del 14,1% (-0,7% nel 2002 e 0,4% nel 2003); nel settore delle macchine e degli apparecchi meccanici l'aumento è stato, sulla base delle stime, del 5,0% (-3,5% nel 2002 e -2,7% nel 2003); nel settore dei mezzi di trasporto la variazione è stata del 6,7% (3% nel 2002 e -4,2% nel 2003). All'interno di questo ultimo settore le esportazioni di autoveicoli in complesso non sono aumentate: quelle verso l'area extra-Ue hanno registrato un aumento del 17% circa, mentre sono diminuite quelle destinate all'UE. Nel settore degli articoli in gomma e materie plastiche vi è stato un incremento notevole, pari al 7,9% (2,2% nel 2002 e stabile nel 2003). Gli altri settori hanno sperimentato risultati positivi.

L'andamento delle esportazioni del nostro Paese nel 2004, pur avendo rappresentato un netto mutamento di tendenza rispetto al biennio precedente, è dovuto agli effetti positivi della eccezionale espansione della domanda mondiale, i quali sono stati in parte significativa compensati da quelli negativi relativi al continuo deterioramento della competitività del sistema produttivo. La quota delle esportazioni di merci rispetto ai paesi industrializzati, calcolata sugli aggregati espressi a prezzi costanti, ha seguito anche nel 2004 la tendenza decrescente iniziata nel 2002: la sua variazione si stima sia stata del -3,5% nel 2004, era stata del -3,8% nel 2002 e del -3,7% nel 2003; nell'ultimo triennio, pertanto, essa è variata del -10,4%, passando dal livello del 5% conseguito nel 2002 a quello molto inferiore del 4,5% nel 2004.

La competitività di prezzo delle nostre esportazioni si è deteriorata anche nel 2004, proseguendo la tendenza iniziata nel 2002: l'indice di competitività, elaborato sulla base dei valori medi unitari delle esportazioni di merci dell'Italia relativamente a quelli dei paesi industriali, si è deteriorato del 4,6% (il peggioramento era stato del 4,7% nel 2002 e del 6,8% nel 2003). Tra i fattori esplicativi, oltre a quelli di origine interna, una importanza notevole ha avuto l'apprezzamento dell'euro, che, in media d'anno, è stato del 10%. Nell'ultimo trimestre del 2004 l'apprezzamento è stato del 6,2%, contribuendo a spiegare, perlomeno in parte, il calo delle esportazioni nello stesso periodo.

Gli indici di competitività di prezzo, elaborati sulla base dei prezzi alla produzione e dei tassi di cambio, hanno confermato i risultati negativi ottenuti dal nostro Paese in termini di valori medi unitari. Rispetto ai paesi industriali l'indice è peggiorato dell'1,9% nel 2004, una variazione minore di quella dell'anno precedente, pari al 3,5%; rispetto ai paesi dell'area dell'euro, il deterioramento è stato dell'1%, mentre nell'anno precedente non vi era stata alcuna variazione. Il peggioramento è stato molto sensibile nei confronti degli Stati Uniti, pari all'8,7% (nell'anno precedente era stato del 15,3%) per effetto del deprezzamento del dollaro rispetto all'euro, che è stato del 10% (19,5% nel 2002), e del Giappone, pari al 4,2% (nel 2003 è stato del 12,1%). Il deprezzamento dell'euro rispetto allo yen giapponese è stato del 2,6% nel 2004 e del 10,9% nel 2002.

Il deflatore delle esportazioni dell'aggregato merci e servizi ha registrato una forte accelerazione nel 2004: esso è aumentato del 3,8%, un incremento molto più elevato di quello verificatosi nell'anno precedente, pari allo 0,7%. La componente più dinamica è stata quella delle merci, che sono aumentate del 4,1% (0,5% nel 2003), mentre quella dei servizi ha registrato una variazione positiva del 2,7%. Le variazioni degli indici dei valori medi unitari dell'aggregato delle merci, calcolate per area di destinazione, si differenziano solo di pochi decimi. La forte accelerazione dei valori medi unitari può avere riflesso, oltre che una ricomposizione delle quantità esportate verso fasce di prodotti con valori medi unitari più elevati, la crescita eccezionale della domanda mondiale, che ha creato le condizioni per i nostri esportatori di poter aumentare i loro prezzi in misura superiore a quella dei concorrenti esteri del nostro Paese, subendo, in tal modo, perdite di competitività di prezzo.

Nel 2004 le importazioni di beni e servizi, a prezzi costanti, sono cresciute a un ritmo moderato ma più sostenuto di quello mostrato nell'anno precedente. L'aumento su base annua è risultato pari al 2,5%. Dopo la brusca contrazione messa in luce nel primo trimestre dell'anno, gli acquisti all'estero di beni e servizi hanno evidenziato un forte recupero nel secondo (+2,6% la variazione sui precedenti tre mesi al netto della stagionalità) e una più moderata crescita nel terzo. I segnali di debolezza delle importazioni com-

I prezzi delle
esportazioni

Le importazioni

plessive sono risultati più forti nella parte finale dell'anno, quando è stata registrata una sostanziale stazionarietà.

Le importazioni di soli beni a prezzi costanti si sono incrementate del 3,2% rispetto a un anno prima, la crescita più elevata registrata dal 2001. A causa della marcata caduta registrata nel secondo trimestre dell'anno, i servizi importati sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto al 2003 (+0,2%), l'incremento più basso dall'inizio del decennio.

L'andamento delle importazioni è stato sostenuto soprattutto dalla positiva evoluzione dei consumi finali e delle esportazioni complessive. Nel 2004, la crescita delle importazioni è stata, nel complesso, doppia rispetto a quella di un indicatore di domanda finale interna ed estera (composto da consumi, investimenti ed esportazioni): l'elasticità apparente si è ulteriormente ridotta rispetto a un anno prima, passando da 3,2 a 2. In rapporto alla domanda totale interna, l'elasticità apparente, dopo un triennio di marcato ridimensionamento, è tornata a crescere nel 2004, attestandosi su un valore di 2,5.

Con riferimento alla classificazione delle merci per raggruppamenti principali di industrie, nel periodo gennaio-dicembre 2004 le importazioni in volume di beni di strumentali hanno registrato un marcato incremento (circa il 6%), dopo che nell'anno precedente si erano contratte del 2,4% ⁽²⁾; quelle di beni intermedi, stazionarie nel 2003 dopo un biennio di flessioni, sono aumentate del 4,6%. La positiva *performance* degli acquisti all'estero di beni di consumo (+4,8% l'aumento stimato su base annua, analogo a quello del 2003) è stata soprattutto trainata dal forte rialzo della componente dei durevoli (+8,5% sulla base delle stime).

Rispetto alle aree di provenienza dei flussi, nella media del 2004 l'indice delle quantità di beni importati dai paesi dell'UE ha registrato un marcato incremento (+5,2%, secondo le stime corrette per tener conto della provvisorietà del dato) che segue alla stazionarietà di un anno prima. Le importazioni dalla Germania sono però cresciute a un ritmo molto moderato (+2,8%). Le importazioni dai paesi extra-UE sono risultate in accelerazione (+4,3%). Gli incrementi più elevati sono stati registrati dagli acquisti provenienti dalla Cina (+22%), la Russia e le economie dinamiche dell'Asia (+11%).

L'aumento delle importazioni in volume è stato pressoché diffuso in tutti i settori produttivi. Con la sola eccezione del comparto agricolo (-1,4%), gli acquisti all'estero sono cresciuti a ritmi superiori al 5% con riferimento alle produzioni di minerali energetici e non energetici e per le attività della manifattura industriale. I comparti di tradizionale specializzazione del commercio internazionale dell'Italia hanno fatto registrare una crescita delle importazioni (in particolare, per i prodotti tessili e dell'abbigliamento), a

⁽²⁾ Come per le esportazioni, anche per le importazioni di merci in quantità le stime riportate tengono conto dei mutamenti delle soglie relative all'obbligo di dichiarazione Intrastat mensile e soprattutto dei ritardi degli invii delle dichiarazioni, sulla base dell'esperienza dell'anno precedente.

fronte di una *performance* negativa della produzione interna di tali merci. Un rallentamento ha interessato le produzioni di cuoio e pelletteria (+1,6%), dopo il forte rialzo che era stato registrato nel 2003. Nell'ambito dei beni intermedi, sono aumentati gli acquisti all'estero di articoli in gomma e materie plastiche e di minerali non metalliferi (rispettivamente, per circa l'8%). Dopo la stazionarietà registrata nel 2003, un netto incremento ha interessato le importazioni di macchine elettriche ed elettroniche (superiore al 9%); quelle degli altri prodotti della manifattura industriale sono più che raddoppiate (circa il 12% rispetto a un anno prima). E', infine, continuata la caduta dei volumi acquistati di prodotti energetici. La crescita dell'*import* di merci di provenienza extra-UE è risultata sostenuta per i prodotti tessili e dell'abbigliamento, per i minerali non metalliferi e gli altri prodotti industriali, in misura analoga a quella delle stesse produzioni provenienti dall'UE. Fanno eccezione il cuoio e i prodotti in cuoio, a prevalente provenienza dai mercati extra-europei, i prodotti di carta e dell'editoria e gli articoli in gomma e materie plastiche, acquistati in prevalenza sui mercati dell'UE; una analoga dinamica si riscontra anche per le importazioni di mezzi di trasporto.

Nel corso del 2004, i prezzi delle merci importate hanno mostrato un sostanziale rialzo, mettendo fine alla dinamica particolarmente contenuta che si era registrata nel biennio precedente. L'evoluzione è risultata più accentuata nei primi due trimestri dell'anno (rispettivamente, +2,4% e +3,5% le variazioni congiunturali al netto della stagionalità) e in rallentamento nella seconda metà dell'anno. Su base annua, l'incremento è risultato pari al 4,8% e ha riflesso l'accelerazione dei prezzi delle produzioni acquistate nei mercati esterni all'Unione Europea (circa il 6% in più rispetto a un anno prima). Tale risultato sarebbe dovuto all'accumularsi dei ripetuti rialzi dei corsi delle materie prime, in particolare di quelle energetiche, solo in parte compensati dall'apprezzamento del cambio dell'euro nei confronti del dollaro. La dinamica complessiva dei valori medi unitari ha risentito anche dell'aumento, sia pure più contenuto, dei prezzi delle merci importate dall'area UE (+4%).

Sulla base del deflatore di contabilità nazionale, i prezzi delle importazioni complessive di beni e servizi del nostro Paese sono aumentati del 3,6%, in misura superiore rispetto a quanto osservato negli altri principali paesi dell'area euro (in particolare, in Francia e Germania).

Il conto corrente della bilancia dei pagamenti è risultato in miglioramento. Sulla base dei dati disponibili, nel 2004 il disavanzo è risultato pari a 11 miliardi di euro, corrispondente a circa lo 0,8% del PIL, facendo registrare un passivo inferiore di circa 5,9 miliardi di euro rispetto a quello del 2003. A questo risultato ha contribuito il marcato miglioramento del saldo dei servizi, passati dal precedente disavanzo (pari a 2,7 miliardi di euro) a un *surplus* di circa 2,3 miliardi; il *deficit* dei redditi si è ridotto di circa 3,3 miliardi di euro, passando da 17 a 13,7 miliardi. E' continuato invece il deterioramento dell'a-

I prezzi delle
importazioni

La bilancia dei
pagamenti:
il conto corrente

La bilancia
commerciale

vanzo commerciale, diminuito nella valutazione *fob-fob*, a 8 miliardi (pari allo 0,6% del PIL, due decimi in meno rispetto al 2003). Il saldo del conto capitale ha mostrato un avanzo pari a 2 miliardi di euro, inferiore di circa 0,5 miliardi di rispetto a quello registrato nel 2003. Il saldo complessivo di conto corrente e conto capitale è così risultato negativo per 8,9 miliardi di euro, in miglioramento (circa 5,4 miliardi di euro) rispetto al disavanzo registrato nel 2003; in rapporto al PIL, esso si è attestato allo 0,7% (1,1% nel 2003).

Nel 2004, il saldo merci, nella valutazione *cif-fob*, è risultato negativo per circa 0,4 miliardi di euro, in contrazione rispetto all'anno precedente (per circa 2 miliardi di euro, quando aveva evidenziato un segno negativo). In presenza di un modesto incremento del *surplus* dei prodotti trasformati e manufatti (per circa 1 miliardo di euro), tale peggioramento è essenzialmente dovuto al forte aumento del disavanzo dei minerali energetici (per circa 4 miliardi di euro). Nel complesso del 2004, con riferimento ai settori della manifattura, si è ulteriormente eroso l'attivo commerciale dell'industria tessile e dell'abbigliamento (circa 1 miliardo di euro). Tra gli altri settori del *made in Italy*, le produzioni in cuoio e quelle della lavorazione di minerali non metalliferi hanno mostrato avanzi invariati rispetto a un anno prima. Nelle produzioni dei beni intermedi, si è ulteriormente deteriorato il passivo dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche e artificiali (per 1,1 miliardi). Con riferimento al comparto dell'industria meccanica, è emerso un miglioramento del saldo delle produzioni di macchine e apparecchi meccanici (il cui *surplus* è aumentato di circa 3 miliardi di euro) e di mezzi di trasporto (il cui passivo si è ridotto di 1,3 miliardi di euro). Ha invece evidenziato un peggioramento il disavanzo degli apparecchi elettrici e di precisione (1,7 miliardi).

Nell'analisi per aree di destinazione dei flussi, il saldo dell'interscambio commerciale con l'Unione Europea, al netto delle transazioni con i dieci paesi entrati nell'Unione il primo maggio del 2004, è risultato negativo per circa 3,2 miliardi, in netto miglioramento (di oltre 4 miliardi) rispetto al 2003. A tale risultato ha contribuito il forte deterioramento dei disavanzi commerciali con il Belgio, i Paesi Bassi (rispettivamente, per circa 1,2 miliardi di euro) e con la Germania (per 2 miliardi). In aumento è risultato il *surplus* con il Regno Unito e la Spagna (complessivamente per 3 miliardi di euro). L'avanzo con i paesi di recente ingresso nell'Unione Europea, pari a 6,2 miliardi nel 2003, si è ridotto di circa 1,4 miliardi di euro. Nel complesso dell'Unione a 25, il saldo commerciale è risultato negativo per 1,7 miliardi di euro. Nello stesso periodo, l'attivo commerciale relativo all'interscambio con le aree esterne all'Unione è nettamente peggiorato per un ammontare pari a 8 miliardi di euro (dopo che si era ridotto di circa 4,2 miliardi nel 2003). Tale peggioramento è in larga parte attribuibile al marcato deterioramento del passivo con i paesi OPEC e con la Cina (rispettivamente, per circa 1,6 miliardi). Stazionario è risultato l'avanzo con gli Stati Uniti, la Turchia e con gli altri paesi

Tabella 5 – COMMERCIO ESTERO PER PAESI ED AREE - ANNO 2004
(milioni di euro; composizione e variazioni percentuali) (*)

PAESI ED AREE	Esportazioni		Importazioni		Saldo
	Composizione %	Variazione % rispetto al 2003	Composizione %	Variazione % rispetto al 2003	2004
Francia	12,5	1,5	11,4	-1,3	3.987
Belgio	2,7	-5,7	4,3	6,8	-5.293
Lussemburgo	0,2	22,5	0,4	1,1	-599
Paesi Bassi	2,4	-0,1	5,8	5,1	-9.769
Germania	14,1	-0,7	18,1	2,9	-11.901
Regno Unito	7,1	0,6	4,8	-9,4	7.286
Irlanda	0,5	-4,7	1,6	0,4	-2.775
Danimarca	0,7	4,3	0,7	2,1	190
Grecia	2,2	3,5	0,6	-5,9	4.681
Portogallo	1,2	-3,8	0,5	-6,0	1.937
Spagna	7,1	3,7	4,8	-2,3	7.177
Svezia	1,0	2,2	1,3	2,9	-905
Finlandia	0,5	5,9	0,7	-17,3	-110
Austria	2,3	5,6	2,9	-7,3	-445
Cipro	0,2	38,1	-	16,4	584
Repubblica ceca	1,0	-60,5	0,6	-75,2	893
Estonia	0,1	1,7	-	-99,2	130
Ungheria	1,1	-9,4	0,7	22,3	338
Lettonia	0,1	-21,7	-	-19,4	161
Lituania	0,2	-24,0	0,1	3,8	233
Malta	0,3	-23,5	-	46,6	536
Polonia	1,7	5,0	1,1	27,7	1.378
Slovacchia	0,4	-2,4	0,4	17,7	-218
Slovenia	0,9	-3,7	0,6	-12,8	824
UNIONE EUROPEA	60,5	3,2	61,4	4,1	-1.680
EFTA	4,2	16,1	4,3	-0,8	1.830
Russia	1,5	29,0	3,1	17,7	-4.704
Altri paesi europei	3,8	11,8	3,3	11,8	1.448
Turchia	1,8	20,6	1,3	19,0	1.738
OPEC	3,9	8,4	6,4	14,8	-8.221
USA	8,3	1,8	3,9	-2,7	12.380
Mercosur	0,8	16,1	1,3	15,9	-1.381
Cina	1,5	15,4	3,6	23,8	-7.380
Giappone	1,6	-	2,0	4,5	-1.186
EDA	3,2	4,3	2,4	16,2	1.539
Altri paesi	8,9	9,9	6,9	12,8	5.224
PAESI EXTRA UE	39,5	9,5	38,6	11,5	1.287
TOTALE	100,0	5,7	100,0	7,0	-393

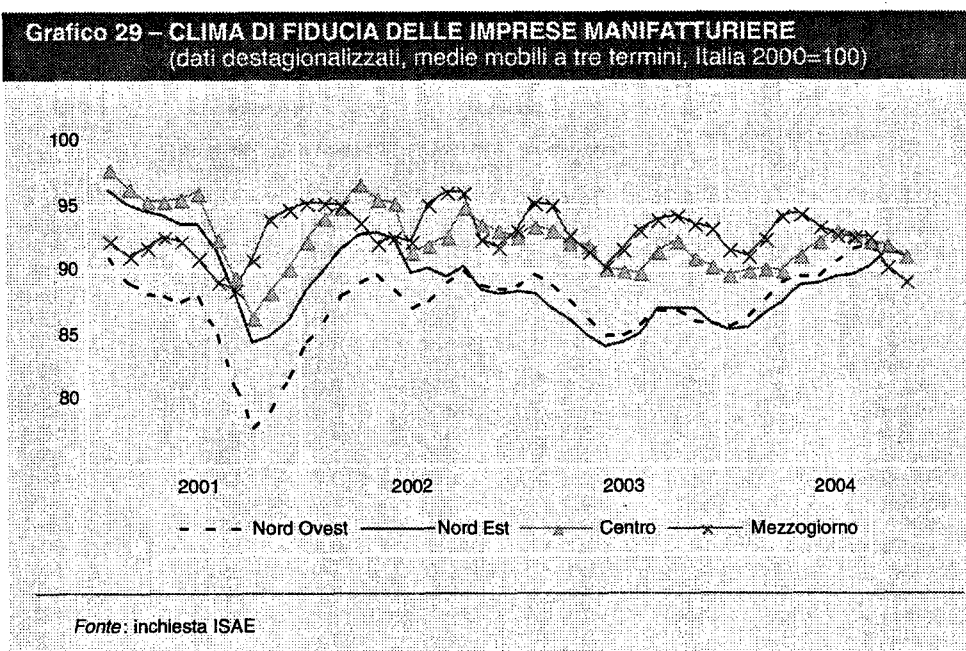
(*) Il valore delle quote è calcolato sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo definitivi per l'anno 2003.

europei. I *deficit* degli scambi con il Giappone e la Russia sono rimasti invariati. Si è pressoché azzerato il *surplus* commerciale con i paesi dell'EFTA (diminuito di circa 1,8 miliardi di euro).

2.5 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA NELLE GRANDI RIPARTIZIONI TERRITORIALI

L'indicatore del clima di fiducia delle imprese manifatturiere elaborato dall'ISAE mostra una fase di recupero dell'attività industriale nel 2004 nelle regioni settentrionali, sebbene i dati più recenti indichino una flessione del-

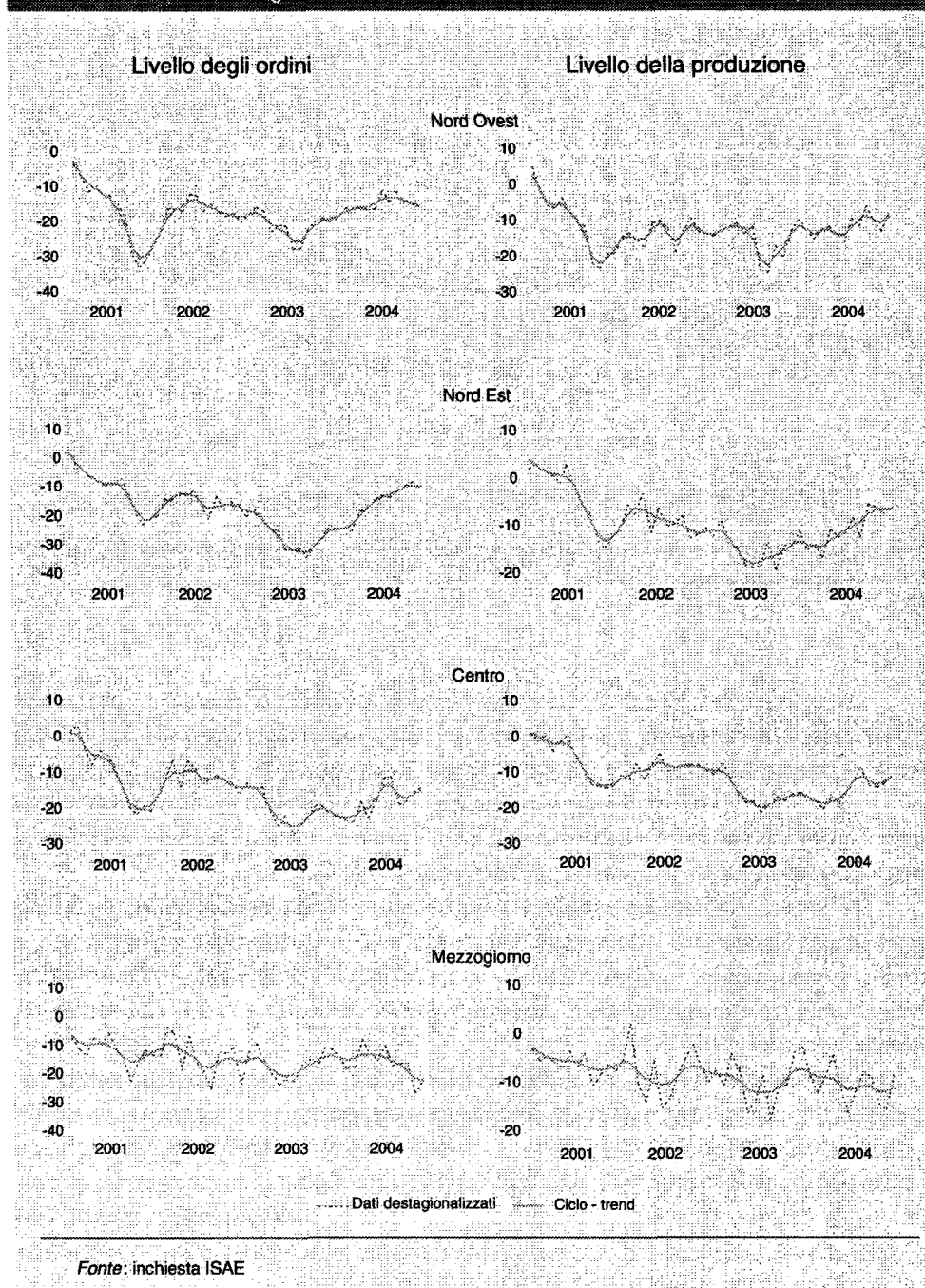
L'industria



l'indice negli ultimi mesi dell'anno. Per il Centro ed il Mezzogiorno non appaiono ancora chiari segnali di ripresa. Il valore dell'indice (su base Italia 2000=100), al netto delle componenti stagionali, ha raggiunto nel Nord Ovest a fine anno quota 88, dopo aver toccato il massimo di 92 nel mese di luglio. Il miglioramento della fiducia delle imprese manifatturiere del Nord Est è apparso leggermente più forte e più continuo, con un incremento dell'indice di oltre cinque punti rispetto al valore di 85 di inizio anno. Nel Centro, l'indice di fiducia delle imprese manifatturiere ha raggiunto un massimo di 93, nella metà dell'anno, per poi ritornare ai valori di fine 2003. La dinamica dell'indicatore per il Sud suggerisce, invece, un progressivo peggioramento del clima di fiducia a partire dal secondo trimestre. In particolare, l'indice delle imprese meridionali arretra da quota 94 di marzo a 91 in dicembre.

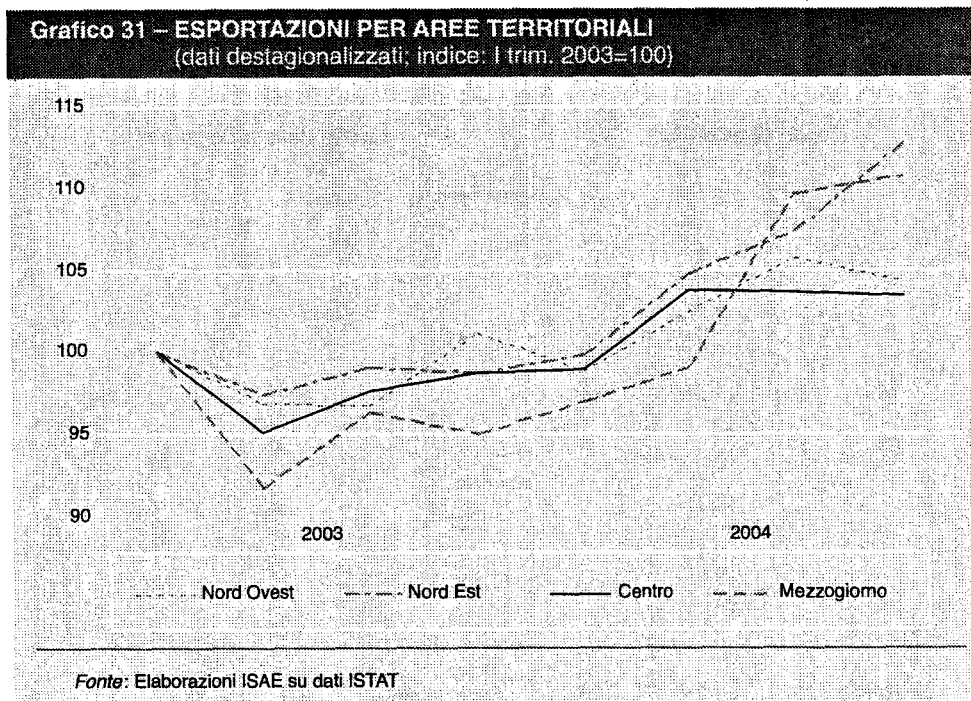
Qualche segnale di recupero dell'attività industriale si evidenzia anche dalle informazioni sull'andamento del portafoglio ordini desumibili dalle inchieste condotte dall'ISAE presso le imprese dell'industria in senso stretto. Il Centro-Nord ha mostrato, per tutto il 2004, un consolidamento della tendenza positiva iniziata nella seconda metà dello scorso anno. Il Sud si è caratterizzato, invece, per una dinamica fortemente negativa: all'interruzione della fase di recupero registrata durante la seconda metà del 2003 è seguita una contrazione nella seconda parte del 2004. Il livello di produzione conferma il differente andamento del Mezzogiorno dal resto dell'Italia. Nelle regioni del Nord e del Centro si segnala un lento ma continuo recupero della produzione rispetto ai livelli minimi registrati nel 2003, mentre per il Sud perdura la fase di difficoltà congiunturale.

Grafico 30 – INDICATORI CONGIUNTURALI PER AREE TERRITORIALI
(dati destagionalizzati e ciclo trend stimati con TRAMO-SEATS)



Nonostante il progressivo deprezzamento del dollaro rispetto all'euro, nel 2004 le esportazioni italiane hanno mostrato un forte recupero rispetto all'anno precedente (+6,1%). Le vendite all'estero sono state sostenute in misura maggiore dalla dinamica dei mercati dei paesi extra-UE (+9,6%), con incrementi particolarmente rilevanti della domanda dalla Russia e dai paesi del MERCOSUR.

Le esportazioni



Le regioni del Nord Ovest e del Nord Est hanno segnato un incremento pari, rispettivamente, a +4,4% ed a +7,8%. La Valle d'Aosta (+19,6%), il Friuli-Venezia-Giulia (+19,6%) e l'Emilia Romagna (+9,1%) hanno mostrato i tassi di incremento maggiori, grazie principalmente all'aumento delle vendite nel settore metalmeccanico. La Liguria è l'unica regione dell'Italia settentrionale che ha accusato una stagnazione dell'*export*.

Il Centro ha sperimentato un incremento delle esportazioni (+5,7%) leggermente inferiore alla media nazionale. All'interno della ripartizione, i tassi di crescita sono compresi tra il +2,3% delle Marche ed il +9% dell'Umbria. I settori maggiormente dinamici sono risultati quello dei prodotti metalmeccanici e dei prodotti chimici e fibre sintetiche ed artificiali.

L'*export* delle regioni meridionali ed insulari ha registrato un incremento dell'8,9%. A questo risultato positivo hanno contribuito prevalentemente il settore metalmeccanico, i prodotti chimici e, per la Sardegna e la Sicilia, i prodotti petroliferi raffinati, che hanno risentito della lievitazione dei prezzi dei combustibili. In controtendenza appare solo la dinamica delle esportazioni della Basilicata (-16,9%), a causa di una forte riduzione delle esportazioni dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche e artificiali.

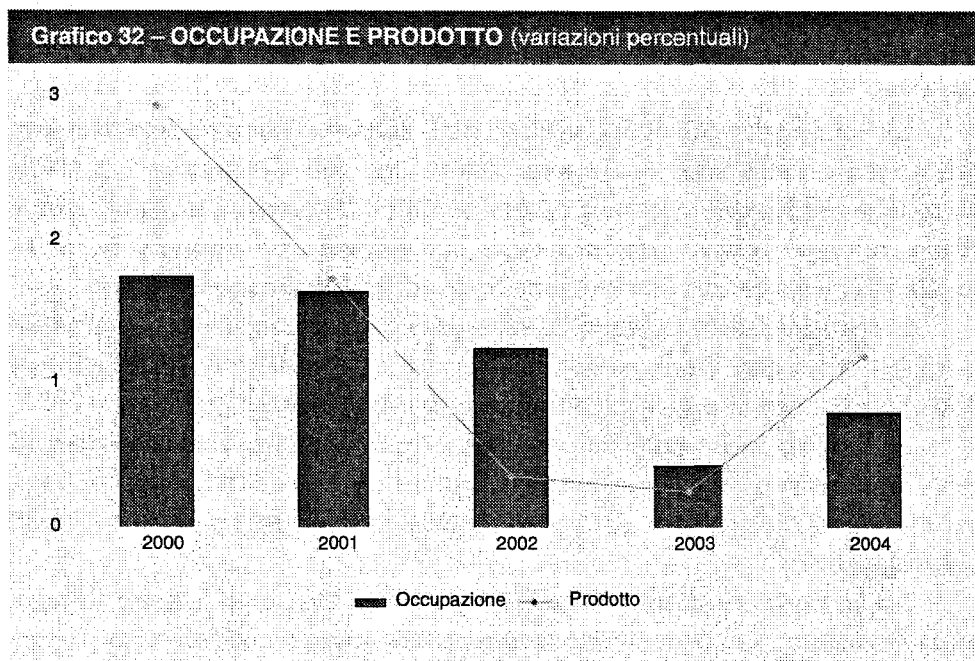
2.6 IL MERCATO DEL LAVORO E LE RETRIBUZIONI

L'occupazione

La *performance* del mercato del lavoro nel 2004 è rimasta, nel complesso, favorevole: l'occupazione ha continuato a crescere, mostrando però in corso d'anno segni di rallentamento; il tasso di disoccupazione è ulteriormente diminuito.

Sulla base dei dati desumibili dalla nuova indagine sulle forze di lavoro dell'ISTAT ⁽³⁾, la base occupazionale è cresciuta dello 0,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un ritmo sensibilmente inferiore a quello registrato nel 2003 (+1,5%).

L'espansione ha riguardato il Centro (+2,5%), e il Nord Ovest (+1,2%); nel Nord Est e soprattutto nel Mezzogiorno l'occupazione si è contratta (rispettivamente -0,1% e -2%). Come avviene da alcuni anni, la crescita dei posti di lavoro ha riguardato soprattutto le donne (+1%), a fronte di una dinamica più contenuta relativa agli uomini (+0,6%).



In termini di unità di lavoro *standard*, l'evoluzione dell'occupazione si è confermata positiva; l'incremento rispetto al 2003 (+0,8%, corrispondente a 191 mila unità in più) è simile a quello osservato in termini di teste. Da segnalare che, dopo un triennio, la crescita dell'occupazione è tornata ad essere inferiore a quella del PIL.

Nel 2004 si è verificata una contrazione del peso dei cosiddetti lavori atipici (a termine e a tempo parziale). La quota di occupati temporanei sul totale dell'occupazione dipendente si è attestata, nel 2004, al 11,8% (9,9% per gli uomini e 14,5% per le donne), con una riduzione rispetto all'anno precedente, di mezzo punto percentuale. La quota di occupati dipendenti a

⁽³⁾ Come è ormai noto, a partire dal primo trimestre del 2004, la Rilevazione continua sulle forze di lavoro ha sostituito la vecchia Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro. Il confronto con i dati relativi agli anni precedenti è disponibile solo per alcuni aggregati.

tempo parziale è aumentata di un decimo di punto, attestandosi al 12,5% nel 2004 (3,7% per gli uomini e 24,3% per le donne).

A differenza dell'anno precedente, la dinamica dell'occupazione è stata sostenuta dall'occupazione indipendente (+1,4% nel 2004), mentre la dinamica delle posizioni dipendenti è stata meno accentuata (+0,5%).

...nell'industria
in senso stretto

La domanda di lavoro nell'industria ha registrato, sulla base dei dati della Rilevazione sulle forze di lavoro, una contrazione dello 0,9% nel 2004 rispetto al 2003, corrispondente a circa 45 mila occupati in meno. A tale risultato ha inciso sia il lavoro indipendente (-1,4%) sia quello dipendente (-0,8%). L'andamento negativo del settore trova conferma anche nei dati di contabilità nazionale: nel corso del 2004 l'*input* di lavoro è diminuito dello 0,4%, rispetto all'anno precedente, corrispondente a 20.000 unità di lavoro *standard* in meno.

Le imprese con più di 500 addetti dell'industria hanno registrato a ottobre, al netto della CIG, una nuova contrazione dell'occupazione (-2,7% la variazione tendenziale relativa a dicembre 2004), rispetto ad un anno prima. Nello stesso periodo, in queste imprese, si è verificato un aumento del ricorso alla CIG e anche una diminuzione delle ore effettivamente lavorate.

....nelle
costruzioni

L'espansione del settore delle costruzioni è proseguita anche nel 2004 (+5,2%). A trainare l'espansione sono stati gli indipendenti (+7,7%) a fronte di un incremento di poco più contenuto per i dipendenti (+4,5%).

Il positivo andamento del comparto trova conferma anche nei dati di contabilità nazionale, dai quali emerge che, nel corso del 2004, l'*input* di lavoro è aumentato del 3,4 % in confronto all'anno precedente (pari a circa 59.000 unità aggiuntive).

.....nei servizi

Un importante contributo all'aumento degli occupati è stato fornito, come in passato, dal terziario nonostante il rallentamento del ritmo di crescita rispetto a quanto sperimentato nel 2003. I dati dell'indagine sulle forze di lavoro indicano un incremento di circa 87 mila addetti rispetto al 2003 (corrispondente ad un ritmo di espansione pari allo 0,6%). Il progresso ha riguardato sia i dipendenti (+0,5%), sia soprattutto gli indipendenti (+1,0%). Secondo i dati di Contabilità Nazionale, nella media del 2004, il complesso dei servizi si è attestato a 16.150 mila unità *standard*, con un incremento dello 0,9%, rispetto al 2003.

Le imprese dei servizi con oltre 500 addetti hanno sperimentato una espansione occupazionale (+1% a dicembre, dato tendenziale), dovuta soprattutto al comparto degli alberghi e ristoranti (+4,6%) e a quello dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (+1,8%), mentre quello dell'intermediazione monetaria e finanziaria ha subito una contrazione (-1,3%). Nell'arco dell'anno, inoltre, ad una diminuzione delle ore effettivamente lavorate per dipendente (al netto degli effetti di calendario) si è associata una diminuzione dell'incremento dell'incidenza dello straordinario.